



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pentecoste, 4 giugno 2017.

Liturgia della Parola: *At.2,1-11; 1Cor.12,3b-7.12-13; Gv.20,19-23*

La preghiera: del tuo spirito Signore è piena la terra

Solennità di Pentecoste

Vediamo due prospettive attraverso cui cercarne il senso: quella biblica e quella della contemporaneità.

La Scrittura nell'Antico Testamento ci ricorda che Pentecoste appartiene alle feste agrarie estive legate alla mietitura che, progressivamente, per Israele diviene celebrazione dell'Alleanza e del dono della Torah, della Legge. Nel tempo questa festa si carica, attraverso le profezie di Geremia e di Ezechiele (cfr. Get 31,31-34 e Ez 36,22-31) dell'attesa di una nuova e definitiva alleanza la cui legge sarà scritta nel cuore degli uomini e non più su tavole di pietra.

La situazione contemporanea ci fa riflettere sul senso e sul valore di ciò che chiamiamo "spiritualità". Infatti le ricerche sociologiche sulla dimensione religiosa ormai da alcuni anni evidenziano come sempre più persone non si riconoscono in una delle religioni e nelle loro pratiche, ma definiscono se stessi «persone spirituali». Religiosi no, spirituali sì: una contraddizione? In realtà dobbiamo riconoscere che è cambiata la percezione e il senso che attribuiamo a tutto ciò che diciamo spirituale. Oggi questa parola indica esperienze o stati puramente interiori, una ricerca di serenità entro sé che non è più reperibile né attesa da un mondo esterno troppo mutevole, incerto, insicuro. Ricerca fondamentalmente individuale, anche se condivisa sui social media, di una zona intima in cui scoprirsi in comunione e in pace con una realtà altrimenti ostile o indifferente.

Ecco, in diversi modi le letture di questa domenica ci aiutano a dialogare con queste prospettive e a scoprire o riscoprire un senso e un valore diverso dell'esperienza dello Spirito. La lettura del racconto del giorno di Pentecoste secondo gli Atti degli Apostoli e quello del primo incontro del Risorto con i discepoli nella sera del giorno di Pasqua ci presentano due aspetti della vera Pentecoste che per la comunità cristiana compie e sostituisce quella ebraica. La lettura



della Prima lettera di Paolo ai Corinti ci consente di approfondire il senso cristiano di spiritualità come vita di fede grazie allo Spirito Santo.

Lo Spirito: dono del Risorto

Gli Atti e Giovanni concordano, pur presentando molte differenze, sul fatto che il dono dello Spirito Santo proviene dal Risorto ed è la modalità con cui Egli rimarrà presente e attivo

nella storia attraverso l'agire della comunità cristiana, la chiesa. Concordano anche che così si compiono, in modo inatteso, le parole dei profeti su una nuova alleanza e che questa sia aperta a tutti gli uomini e le donne, qualsiasi sia la loro etnia, lingua, condizione sociale: miracolo delle lingue per gli Atti, mandato missionario per Giovanni. Concordano, infine, nel presentarci questa nuova situazione che si viene a creare per opera di Dio come una apertura universale: si esce dal luogo chiuso in cui ci si trova: comunità in preghiera per gli Atti; comunità impaurita e timorosa per Giovanni. A questi elementi comuni gli Atti aggiungono che la Pentecoste rimedia alla dispersione delle lingue di Babele (Gn 10) e indica la vera strada per l'unità del genere umano: non una sola lingua, ma la capacità di comprendersi nella diversità delle lingue. Giovanni, invece, preferisce vedere nel dono dello Spirito una nuova creazione, un nuovo inizio, presentandocelo con la stessa modalità con cui nel capitolo 2 del Genesi Dio crea e dà vita all'uomo: alitando, donando lo spirito (in ebraico *rua'*). Così il Risorto alita sui discepoli e li costituisce come coloro da cui inizia l'umanità nuova, il nuovo popolo di Dio. Quindi nuovo inizio, sostituzione che non annulla l'antico, ma lo porta a compimento indirizzandolo su una diversa strada.

Lo Spirito: cuore della Comunità Cristiana

Il breve brano della Prima lettera ai Corinti ci mostra come l'esperienza dello Spirito sia cen-

trale nella vita di una delle prime comunità che vive un momento difficile a causa delle divisioni che si sono create al suo interno: vi sono diversi gruppi di credenti che pretendono, ciascuno, di vivere la vera esperienza cristiana e considerano inferiori quelle degli altri. Di fronte a questa situazione, potenzialmente distruttiva per la comunità, Paolo precisa in modo molto netto che le diversità hanno senso solo in quanto vengono vissute come manifestazioni molteplici dell'infinita ricchezza dell'unico Spirito e hanno valore solo quando divengono occasione di servizio verso gli altri in vista del bene comune.

Vediamo alcune delle espressioni più significative. «Nessuno può dire "Gesù è Signore"...» (v.3b): il verbo dire qui equivale a testimoniare, è il dire della e attraverso la propria vita, perciò non può nascere dalle sole forze umane senza l'aiuto divino dello Spirito. Perciò viene escluso ogni vanto umano, non è una nostra iniziativa o ricerca, ma risposta al dono della grazia; prima differenza rispetto ad una certa idea contemporanea di spiritualità come pura ricerca personale.

Lo spirito: molteplicità di azioni

«Vi sono diversi carismi...» come pure ministeri e attività: nella comunità cristiana si manife-

sta una ricchezza di capacità particolari (carismi, doni di grazia); di servizi per la comunità (ministeri) e di iniziative di singoli e gruppi (attività); la condizione per non trasformare questa ricchezza in una più o meno velata lotta per la supremazia è riconoscere che questa varietà di esperienze ha la sua sorgente nell'unico, cioè lo stesso per tutti, Spirito, Signore, Padre. La diversità e varietà di carismi, ministeri e attività non viene dell'originalità di singoli individui particolarmente brillanti (non c'è bisogno di *guru*) ma dall'inesauribile ricchezza di Dio.

«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (v. 7) di nuovo Paolo sottolinea che ciascun credente ha un dono dello spirito, ciascun battezzato perciò è insostituibile, ognuno di noi deve sapere che da Dio ha ricevuto un compito speciale (vocazione) che solo lui può scoprire e attuare; in caso contrario il mondo sarà più povero. Ma, oltre a questo, i doni dello Spirito sono in vista del bene di tutti. Perciò nessun individualismo - altra sostanziale differenza rispetto alla spiritualità contemporanea - anzi necessità di guardare con riconoscenza e simpatia agli altri credenti, i cui doni contribuiscono anch'essi alla crescita della comunità cristiana come pure a quella di tutti gli uomini.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Solennità di Pentecoste Oggi SABATO 3 GIUGNO

La messa NON è alle 18.00, ma è alle 21.00, con La Cresima degli adulti.

Nei mesi estivi viene sospesa la celebrazione della S..Messa alla Zambra. Riprenderà la prima domenica di Settembre. Pertanto, da oggi, NON si celebra Messa al Circolo Auser.

† I nostri morti

Brazzano Gian Paolo, viale Machiavelli 51/c; esequie il 1° giugno alle ore 9,30.

Gori Luigi, di anni 74, via Donizetti 19; esequie il 2 giugno con la messa delle 9,30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì 9 giugno adorazione del *primo venerdì del mese*. Dalle 9.30 alle 18.00.

È possibile segnarsi sulla bacheca in chiesa per garantire una presenza in chiesa.

INIZIO DEL CAMMINO SINODALE

Per i Consigli Pastorali un po' allargati delle parrocchie San Bartolomeo a Padule San Martino e dell'Immacolata

Martedì 6 Giugno alle ore 21,00
presso la Parrocchia di San Martino.

Gita per i gruppi del Vangelo

ATTENZIONE: è cambiato il programma della gita di **Martedì 6 giugno**. Andremo al mattino alla comunità di Bose a Cellole, dove celebriamo la messa. Per poi fare una sosta "turistica" a San Gimignano. La gita è aperta a tutti.

Peranto: **Partenza da piazza del comune di Sesto alle 8.00**, in pullman.

Rientro verso le 17.30.

Chi è già iscritto dia subito conferma in archivio o sacrestia di aver ricevuto l'avviso del cambio di programma. Grazie e scusate il cambio all'ultimo. Ci sono ancora posti.

FESTA DEI VOLONTARI
del CENTRO CARITAS
Giovedì, 8 giugno - ore 18.00 s. Messa
PARROCCHIA dell'IMMACOLATA
Al termine seguirà la CENA

Carissimi Volontari e Volontarie,
Anche quest'anno vogliamo salutarci prima delle meritate vacanze intorno alla mensa Eucaristica presso la Parrocchia dell'Immacolata, Sesto F.no. E' da qualche anno che viviamo questo momento comunitario incontrandoci direttamente nelle vostre Parrocchie.

Questo vuol essere un atto di gratitudine a voi tutti per il servizio che, con tanto amore e silenzio, svolgete presso i nostri Centri Casa Santa Chiara e Centro San Martino.

Vuol essere anche un modo per ringraziare i vostri sacerdoti, che tanto vi sostengono e vi incoraggiano in questo cammino.

Che Dio vi benedica e porti nelle vostre famiglie tanta Pace e Salute!

Per conoscenza:

Si fa presente che dalla s. Pasqua 2017 la Chiesa di san Lorenzo al Prato viene utilizzata anche dai fratelli della **Comunità Ortodossa Rumena** (referente p. Matei Viorel 3802815882) come luogo di incontro e di preghiera, con il consenso dell'Arcivescovo di Firenze

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo 2017

ISCRIZIONI presso la direzione dell'oratorio nei giorni **LUN/ MERC/ VEN: 17.30-19.30**

Sabato: 16. – 18 Domenica: 11.30 - 12.30

Per informazioni: marina.schneider@libero.it
oranspilugi@gmail.com
s.mannini68@gmail.com 3338533820

Cena del pollo fritto

Sabato 10 giugno "Grande cena del pollo fritto" in pista, per sostenere le spese e la manutenzione dell'oratorio. Non prendete impegni e "siateci!" Segnarsi da Mario Parigi Ferramenta o in direzione oratorio.

Cammino sinodale dei giovani

Mercoledì 14 giugno, ore 21,15 a Quinto Basso ci ritroviamo con i giovani universitari e giovani lavoratori per l'inizio del Cammino sinodale diocesano per i giovani.



A RUOTA DELLA PASSIONE
la storia di Alfredo Martini
di e con Tommaso Parenti

La storia di Alfredo Martini, dall'infanzia a Calenzano fino ai gloriosi Mondiali vinti con la nazionale italiana di ciclismo. La storia di un uomo, di una fabbrica, la Ginori, e della sua città, Sesto Fiorentino. La storia dei grandi campioni del ciclismo epico, Binda, Guerra, Girardengo. I miti di Coppi, Bartali e Magni. La guerra, le imprese dei grandi campioni di oggi. La storia di un secolo di vita nel ciclismo e per il ciclismo.

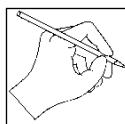
MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

ORE 21,30

Chiostrò della Pieve di San Martino

Durata : 75 minuti

Ingresso 6 Euro; In prevendita in archivio 5 €.



APPUNTI

Dal discorso di Papa Francesco ai ragazzi del gruppo "cavalieri."
Aula paolo vi -venerdì 2.06. 2017

Marta: Caro Papa Francesco, mi chiamo Marta. In questo periodo mi turba molto il fatto che, essendo in terza media, l'anno prossimo non vedrò la maggior parte dei miei migliori amici e ho paura del salto tra le medie e il liceo. Io sto bene come sto ora, con i miei amici di adesso. Perché devo cambiare tutto? Perché mi fa così paura crescere? Non riesco e non voglio immaginare la mia vita e tutto quello che mi succederà senza quegli amici che amo.

Papa Francesco:

Grazie, Marta. Io ti dirò questo. La vita è un continuo "buongiorno" e "arrivederci". Tante volte sono cose piccole, ma tante volte è un "arrivederci" per anni o per sempre. Si cresce incontrandosi e congedandosi. Se tu non impari a congedarti bene, mai imparerai a incontrare nuova gente. Quello che tu dici qui, è una sfida, è la sfida della vita. È vero, i tuoi compagni non saranno gli stessi – forse li vedrai, parlerai..., ma ci sono nuovi compagni che tu devi incontrare, e quella è la sfida. E noi nella vita dobbiamo abituarci a questo cammino: lasciare qualcosa e incontrare le cose nuove. E questo è anche un rischio. C'è gente che ha tanta paura – tu hai usato la parola "ho paura" – di fare un passo, che rimane sempre ferma, troppo quieta e non cresce. Quando un ragazzo, una ragazza, un uomo, una donna dice "basta" e – come ha ricordato il parroco – si "accomoda sul divano",

non cresce. Chiude l'orizzonte della vita. (...)
Dobbiamo imparare a guardare la vita guardando orizzonti, sempre più, sempre più, sempre avanti.

Giulia:

Caro Papa Francesco, mi chiamo Giulia e vorrei chiederti cosa possiamo fare di concreto noi ragazzi giovani per cambiare un po' il mondo che ci circonda, visto tutto quello che sta succedendo ...

Papa Francesco:

Possiamo pensare di chiamare una fata che venga con la bacchetta magica e cambi il mondo. Si può fare questo? Come si cambia il mondo? È possibile cambiare il mondo? Rispondete voi, tutti: è possibile? [Ragazzi]: "Sì!". È facile cambiare il mondo? [Ragazzi]: "No!". (...) Voi, potete cambiare il mondo? [Ragazzi]: "Sì...".

Ma come? Con le cose che ci sono intorno a voi. Per esempio, io sempre, quando incontro i bambini, faccio questa domanda: se tu hai due caramelle e viene un amico, cosa fai? Quasi tutti dicono: "Ne do una a lui e una a me". Alcuni non lo dicono, ma pensano: "Le tengo tutt'e due in tasca e me le mangio dopo, quando se ne va". Il primo è un atteggiamento positivo: una per te, una per me. L'altro è un atteggiamento egoistico, negativo: tutto per me. (...) Voi potete incominciare a cambiare il mondo con il cuore aperto. Poi viene l'altra domanda che faccio ai bambini. E se tu hai una caramella sola e viene un amico, cosa fai? Non è facile! La maggioranza risponde: "Metà e metà". E alcuni dicono: "La metto in tasca e me la mangio da solo".

Il mondo si cambia aprendo il cuore, ascoltando gli altri, accogliendo gli altri, condividendo le cose. (...) Cambiare il mondo con le piccole cose di ogni giorno, con la generosità, con la condivisione, creando questi atteggiamenti di fratellanza. Se qualcuno mi insulta e io lo insulto, come è questo? Invece se qualcuno mi insulta e io non rispondo, come è questo? Avete capito? Mai dare il male al male! Mai. (...)

Tanio:

Caro Papa Francesco, mi chiamo Tanio, sono nato in Bulgaria e al primo mese di vita i miei genitori mi hanno lasciato in orfanotrofio. A cinque anni sono stato adottato da una nuova famiglia italiana. Dopo un anno però la mia nuova mamma è morta. Ho vissuto fino ad ora con papà e i miei nonni. Quest'anno sono morti anche i miei nonni. Come si fa a credere che il Signore ti ama, quando ti fa mancare persone o accadere cose che tu non vorresti mai?

Papa Francesco:

Come si fa capire che il Signore ti ama quando ti fa mancare persone o cose che tu non vorresti mai perdere? Pensiamo un po', tutti insieme, con l'immaginazione, a un ospedale qualsiasi dei bambini. Come si può pensare che Dio ami quei bambini e li lascia ammalati, li lascia morire, tante volte? Pensate a questa domanda: perché soffrono i bambini? Perché ci sono bambini nel mondo che soffrono la fame, e in altre parti del mondo c'è uno spreco tanto grande? Perché? Tu sai, ci sono domande – come quella che tu hai fatto – alle quali non si può rispondere con le parole. Tanio, tu hai fatto questa domanda e non ci sono parole per spiegare. Soltanto, troverai qualche spiegazione – ma non del "perché", ma del "para que" ["a che scopo"] – nell'amore di quelli che ti vogliono bene e ti sostengono. Non è una spiegazione del perché succedono queste cose, ma c'è gente che ti accompagna. Io ti dico sinceramente, e tu capirai bene questo: quando mi faccio io nella preghiera la domanda "perché soffrono i bambini?", di solito la faccio quando vado negli ospedali dei bambini e poi esco – ti dico la verità – con il cuore non dico distrutto, ma molto addolorato, il Signore non mi risponde. Soltanto guardo il Crocifisso. Se Dio ha permesso che suo Figlio soffrisse così per noi, qualche cosa deve esserci lì che abbia un senso. Ma, caro Tanio, io non posso spiegarti il senso. Lo troverai tu: più avanti nella vita o nell'altra vita. Ma spiegazioni, come si spiega un teorema matematico o una questione storica, non ti posso dare né io né qualcun altro. Ci sono, nella vita – capite bene questo! – ci sono nella vita domande e situazioni che non si possono spiegare. Una di quelle è quella che tu hai fatto, della tua sofferenza. Ma dietro a questo, sempre c'è l'amore di Dio. "Ah, e come lo spieghi?". Non si può spiegare. Io non posso spiegarlo. E se qualcuno ti dice: "Vieni, vieni, che io te lo spiego", dubita. Ti faranno sentire l'amore di Dio solo quelli che ti sostengono, che ti accompagnano e ti aiutano a crescere. Grazie per avere fatto questa domanda, perché è importante che voi, ragazzi e ragazze, da questa età, incominciate a capire queste cose, perché questo vi aiuterà a crescere bene e ad andare avanti. Grazie, Tanio.

E prendendo un po' il dolore dell'ultima domanda, ci rivolgiamo alla Mamma, alla nostra Mamma del cielo, alla Madre: Lei capisce, come tutte le mamme, il dolore, e preghiamo.